Bettino Craxi nella sua Milano
Sotto Giorgio Benvenuto
nuovo segretario del Psi

Tamburrano: colpa di Craxi l'avere scelto la cogestione del sistema dc di finanziamento anziché denunciarlo in nome dell'alternativa

Psi, autonomia e tangenti

BRUNO MISERENDINO

A un certo punto Craxi si trovò davanti a due strade: contestare la Dc per avere più potere, per gestire direttamente fonti di finanziamento, oppure contestare il sistema della Dc, denunciandolo, rompendo con lottizzazione e corruzione. Scelse la prima e questa è la sua reponsabilità politica imperdonabile...». Giuseppe Tamburrano, storico e presidente della Fondazione Nenni, autore del libro appena uscito «Processo a Craxi», protagonista di uno sfortunato tentativo di rendere più severe le norme interne del partito sugli inquisiti, analizza il baratro in cui è caduto il Psi.

Il Psi ha finito per essere il punto caldo nella crisi del rapporto tra etica e politica, il partito che, almeno dalle inchieste nate a Milano, ha incarnato il rapporto perverso politica affari. Come è stato possibile per un partito come il Psi arrivare a questo?

Alcune ragioni storiche si possono spiegare sinteticamente. Punto primo: i partiti italiani sono i più costosi perchè hanno un apparato che non ha eguale in nessun altro paese del mondo occidentale. Adesso dicono che la colpa è del Pci e del suo modo di essere come partito che obbligò le altre forze a fare altrettanto in fatto di apparati e capillarità. Colpa è una parola sbagliata, ma in termini di ricostruzione storica, la tesi ha una qualche verosimiglianza. Il secondo punto è che il finanziamento occulto ai partiti italiani è stato, storicamente un finanziamento «facile». C'era la guerra fredda, l'Italia era un paese di frontiera e i partiti hanno avuto accesso agevole a finanziamenti esteri. Ma c'è dell'altro. La Dc a un certo punto ha puntato ad avere, con le aziende di stato, centri di potere e di finanziamento autonomi. Il Psi, dopo la rottura del '56 col Pci e Mosca e prima di entrare al governo, ha avuto una vita economica difficilissima. Solo col centrosinistra anche per i socialisti si apre la «mano pubblica». Ma sempre attraverso la Dc. Non che la Dc dava i soldi, ma questi finanziamenti erano sollecitati, trovati, mediati, garantiti dalla Dc. Ricordo una riunione con De Martino dopo la scissione socialista del '69 in cui tutti chiedevano di uscire dal governo e di rompere con la Dc. «D'accordo – disse – ma ricordatevi che da domani il portone di via del Corso va chiuso...». Con Craxi si ha un salto di qualità. Lui è convinto che il Psi non debba dipendere dalla Dc, e procura di trovare vie dirette al finanziamento sia attraverso «tangenti» sia attraverso la direzione di enti pubblici e parastatali. Potrei dire che Craxi anche su questo terreno è riuscito ad ottenere «l'autonomia» del Psi, liberandosi della mediazione dc. Perchè il Psi appare ora il principe dei ladri? Le ragioni sono molte. Una è che lo scandalo è scoppiato a Milano, dove il peso del Psi è considerevole. Un'altra ragione è perchè, fortunatamente dico io, nell'inconscio della gente coloro che si chiamano socialisti dovrebbero essere puliti, come lo sono stati nel corso di una storia centenaria. E da un partito di questo genere ci si aspetta qualcosa di più. Dei democristiani si poteva pensare: sono ladri ma ci difendono dal comunismo...poi arrivano i socialisti, uomini di sinistra, che vogliono modernizzare e rinnovare, hanno combattuto contro il clientelismo, contro i forchettoni, da loro ci si aspetta, non la partecipazione ai metodi democristiani, ma il suo contrario.

La tesi che in Italia in nome dell'anticomunismo tutto fosse possibile, è condivisa da molti ma non spiega la perversione del fenomeno. Che si è ingigantito a cominciare dagli anni ottanta, quando il pericolo comunista in Italia, ammesso che fosse mai esistito, era inesistente...

La percezione della fine del pericolo comunista non si ha agli inizi degli anni 80. Parlo del comunismo, non del Pci. Quella percezione non si ha nemmeno con Gorbaciov. Nella coscienza collettiva il comunismo finisce dopo l'89 quando clamorosamente crolla il sistema dei paesi comunisti. Se nell'89, in quell'anno magico, la sinistra si fosse unita, sarebbe nata un'alternativa a una Dc ormai alle corde. In un'intervista a Repubblica Bossi racconta di aver temuto che Craxi e Occhetto si unissero: l'alternativa di sinistra avrebbe polarizzato la domanda di cambiamento e lui non avrebbe avuto spazio. Poi scoppia Tangentopoli. A questo punto la gente dice: ci siamo sentiti costretti a votare Dc, a dare il voto a Craxi per paura del comunismo, ma i partiti di governo hanno scassato l'Italia, l'economia, ci rubano i soldi: ora basta.

Ma le esigenze e i bilanci dei partiti giustificano quel gettito impressionante di tangenti? Oggi il Psi è un partito ridotto in povertà...

Ciriaco De Mita, in un'intervista al Corriere della Sera del febbraio '74, quando i pretori d'assalto di Genova indagano sui rapporti tra partiti di governo e petrolieri, disse: «Tra i compiti dell'Enel c'è n'è anche uno →

L'intervista Enrico Berlinguer che sparò all'avversario

«Hanno ridotto la politica a un mercimonio»

Nel 1981 la crisi politica, succeduta alla fine della fase di solidarietà democratica, galleggia su formule provvisorie di governo e non si intravede una ricomposizione stabile del sistema politico. La proposta di alternativa democratica non trova interlocutori ma altrettanto accade per l'idea, accarezzata dalla destra dc, di un recupero del centro-sinistra. In tanta incertezza Berlinguer interviene con una intervista a «Repubblica», il 28 luglio, che avrà una grande eco proprio come l'"intervista sulla questione morale".

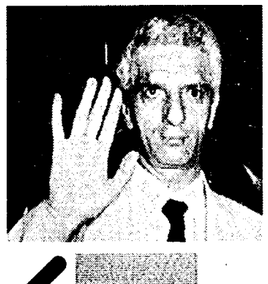
«I partiti di oggi sono soprattutto macchine di potere e di clientela: scarsa o mistificata conoscenza della vita e dei problemi della società e della gente; idee, ideali, programmi pochi o vaghi; sentimenti e passione civile, zero. Gestiscono interessi, i più disparati, i più contraddittori: talvota anche loschi, comunque senza alcun rapporto con le esigenze, i bisogni umani emergenti, oppure distorcendoli, senza perseguire il bene comune. La loro stessa struttura organizzativa si è ormai conformata su questo modello, non sono più organizzatori del popolo, formazioni che ne promuovono la maturazione civile e l'iniziativa: sono piuttosto federazioni di correnti, di camarille, ciascuna con un "boss" e dei "sotto-boss"...

I partiti hanno occupato lo Stato e tutte le sue istituzioni, a partire dal Governo. Hanno occupato gli enti locali, gli enti di previdenza, le banche, le aziende pubbliche, gli istituti culturali, gli ospedali, le università, la Rai-Tv, alcuni grandi giornali. Insomma, tutti è già lottizzato o si vorrebbe lottizzare e spartire. E il risultato è drammatico. Tutte le "operazioni" che le diverse istituzioni e i loro attuali dirigenti sono chiamati a compiere vengono viste prevalentemente in funzione dell'interesse del partito o della corrente o del clan cui si deve la carica. Un credito bancario viene concesso se è utile a questo fine, se procura vantaggi e rapporti di clientela; un'autorizzazione amministrativa viene data, un appalto viene aggiundicato, una cattedra viene assegnata, un'attrezzatura di laboratorio viene finanziata se i beneficiari fanno atto di fedeltà al partito che procura quei vantaggi, anche se si tratta solo di riconoscimenti dovuti...

Molti italiani si accorgono benissimo del mercimonio che si fa dello Stato, delle sopraffazioni, dei favoritismi, delle discriminazioni. Ma gran parte di loroè sotto ricatto. Hanno ricevuto vantaggi (magari dovuti, ma ottenuti solo attraverso i canali dei partiti e delle loro correnti) o sperano di riceverne, o temono di non riceverne più. Una conferma? Si confronti il voto che gli italiani danno in occasione dei referendum e quello delle normali elezioni politiche amministrative. Il voto al referendum non comporta favori, non coinvolge rapporti clientelari, non mette in gioco e non mobilita candidati e interessi privati o di gruppo o di parte. È un voto assolutamente libero da questo genere di condizionamenti. Ebbene, sia nel '74 per il divorzio, sia, ancor di più, nell'81 per l'aborto, gli italiani hanno fornito l'immagine di un paese liberissi- →

Contestazioni a Craxi sotto
la sede di via del Corso
nel dicembre '92. A sinistra Teardo

Per rinascere occorre adeguare gli strumenti ai valori



subistituzionale di dare soldi ai partiti. Ma solo un quinto di questi soldi vanno ai partiti». Dunque nel '74 era già tutto chiaro. È evidente che questi finanziamenti hanno bisogno di molti passaggi e di molte intermediazioni, di un sottobosco di portaborse e millantatori. Un sistema del genere, illegale, non poteva essere perfettamente controllato. Il Pds non è alle prese col caso Greganti? A Larini chi glieli faceva i conti in tasca?

Pochi sapevano dell'entità del fenomeno, anche se sospettavano. Ma il gruppo dirigente del Psi aveva più che un sospetto. Perchè questo meccanismo nessuno l'ha mai fermato?

Perchè si è esteso in modo incontrollabile. Le proporzioni di questo rapporto politica-affari e della corruzione iniziamo adesso a conoscerle. Ma anche per chi sapeva era difficile indignarsi. Anche perchè coloro che, sapendo, dovevano indignarsi erano nella quasi totalità personaggi che ricorrevano direttamente a questo sistema. Erano parlamentari, candidati, assessori, amministratori, dirigenti di enti, sindaci che provvedevano a finanziare le loro campagne elettorali e i loro apparati politico-clientelari, oppure si rivolgevano alla segreteria amministrativa per versare tangenti o ottenere sovvenzioni. Si sarebbero dovuti dimettere, denunciare il sistema. Erano dimissioni a rischio. La realtà è che tutti i gruppi dirigenti dei partiti, almeno quelli di governo, accettavano questo sistema. Nessuno poteva fare il Catone. Ecco il vero scandalo.

Ma, vicende penali a parte, c'è una responsabilità politica particolare di Craxi nella costruzione di questo modo di essere del Psi? Era ineluttabile questa strada?

Craxi ha una responsabilità enorme per questa degenerazione. Io l'ho seguito e appoggiato sperando che buttasse per aria il sistema del finanziamento illegale e della lottizzazione. E lui, almeno fino all'assemblea di Rimini, aveva due strade davanti a sè: una era quella di contestare la Dc per avere più potere. Anzi, per avere il proprio spazio sovrano di potere e di finanziamento, per avere una quota crescente di potere gestita direttamente: direzione degli enti, banche, palazzo Chigi. L'altra strada era di contestare il sistema della Dc, rinunciando alla lottizzazione, chiedendo anzi che finisse il sistema della lottizzazione e della corruzione politica: poteva farlo, perchè le cose le sapeva, doveva farlo perchè sotto la sua direzione il Psi sarebbe cresciuto grandemente: altro che onda lunga. Forse avrebbe avuto meno soldi, ma allora poteva chiedere un aumento del finanziamento pubblico trasparente. Lui ha scelto invece la strada della cogestione del sistema con la Dc. È questa la sua imperdonabile responsabilità politica.

Resta da capire perchè le dimensioni della corruzione sono così grandi, rispetto alle necessità degli apparati dei partiti...

Bisogna vedere cosa intendiamo per partito. Non ci sono solo le sedi ufficiali e i funzionari. Ci sono le campagne elettorali, le correnti, con i loro congressi, ci sono i parlamentari e gli assessori con i loro portaborse. Mi ricorda la storia del divorzio di un mio amico. La moglie gli chiedeva i soldi con la frase: «Io ne ho bisogno». Il mio amico rispondeva: «Tu non devi chiedere i soldi in base ai bisogni voluttuari, ma in rapporto alle entrate. Se no, io devo rubare».

A questo punto i partiti come ne escono? Il Psi come ne esce?

Le condizioni sono queste. Primo, dare prove ripetute, serie, inconfutabili, convincenti, che i partiti sono cambiati, che hanno deciso di rompere con il passato. Secondo punto. Una volta date queste prove, e solo allora, i partiti possono anche pretendere l'aumento del finanziamento pubblico. Hanno ancora mesi di tempo per dare prove certe del cambiamento e della pulizia perchè per quest'anno hanno ottenuto il finanziamento pubblico che sarà sicuramente abrogato col referendum. Ma la legge sul finanziamento la devono dere senza colpi di spugna sul Terzo punto, riduzione drastica de dei partiti. Quarto punto, cambiar le elettorali. Bisogna dare alla ger ranzia che il suo voto conterà. Infi che la sinistra si unisca e crei le co di quell'alternativa che Bossi ha se muto.

Ma nella situazione in cui si trov spendibile per il progetto dell' va?

Io la penso come Rocard. Non s sconfitto. Però lui ha detto: sarem ma facciamo arrivare agli elettor saggio che vogliamo rinnovarci. A dobbiamo scontare un insuccesso l'opposizione. Ma cominciamo a u bito, lanciamo il messaggio. E di gente la legge elettorale che pe qualcuno di vincere. Alla sinistra stra. Ma facciamolo subito.

Vedi rischi per la democrazia?

Non vedo rischi per la democrazi mente. Anche se faccio due cons ni. La fine della guerra fredda ha l'Europa da molti vincoli e in ques c'è anche la possibilità dei regimi che in altri tempi avrebbero creato cazioni internazionali. La seconda i partiti dell'arco costituzionale, va to il 50% dei voti si crea un vuoto so, nel quale vedo solo la protest soprattutto la Lega. È inutile farsi Quello di Bossi è un pericoloso mo di destra. Il fatto che nelle sue fila tanti operai aumenta la sua peric ci obbliga a tener conto dei probl che la Lega strumentalizza. Bisogn che questo è un movimento di ripu cale non solo di «questi» partiti, m stema dei partiti.

E la parola socialismo, ha ancor

Sono d'accordo con Montanelli qu scritto: finchè nel cuore della g anelito per la giustizia, c'è il so Che ci sia in Italia e nel mondo il bi cambiare tante cose è innegabil dente. Come è inevitabile che so seppur in termini nuovi, il cont conservazione e cambiamento, destra e sinistra. Storicamente nei cidentali la sinistra si è chiamata smo e comunismo. Crollato il com i partiti socialisti e socialdemocrati ranno e avranno un futuro a seco saranno dentro quel bisogno di Altrimenti periranno. Non sono in lori, ma gli strumenti, cioè i parti faceva una battuta ingenerosa pe suoi, ma forse attuale: il socialism bella cosa, peccato che ci siano i s Certo, oggi...

mo e moderno. Al Nord come al Sud, nelle città come nelle campagne, nei quartieri borghesi come in quelli operai e proletari. Nelle elezioni politiche amministrative il quadro cambia, anche a distanza di poche settimane. In Sicilia per l'aborto quasi il 70% ha votato "no": ma poche settimane dopo il 42% ha votato Dc.

La questione morale non si esaurisce nel fatto che, essendoci dei ladri, dei corrotti, dei concussori in alte sfere della politica e dell'amministrazione, bisogna scovarli, bisogna denunciarli e bisogna mandarli in galera. laquestione morale, nell'Italia di oggi, fa tutt'uno con l'occupazione dello Stato da parte dei partiti governativi e delle loro correnti, fa tutt'uno con la guerra per bande, fa tutt'uno con la concezione della politica e i con imetodi di governo di costoro, che vanno semplicemente abbandonati e superati. Ecco perchè dico che la questione morale è il centro del problema italiano. Ecco perchè gli altri partiti possono provare di essere forze di serio rinnovamento soltanto se aggrediscono in pieno la questione morale andando alle sue cause politiche...

Oggi si parla della forza dei socialisti: ma è chiaro che, con ungioco limitato al 60% della rappresentanza (il pentapartito – ndr) i socialisti si vengono a trovare in una posizione chiave. Mi sembra un gioco truccato, e bisogna vedere come il Psi sta usando questa posizione chiave di cui gode anche grazie alla nostra esclusione. Per esempio potrebbe usarla proprio per rimuovere la pregiudiziale contro di noi. A quel punto le possibilità i ricambio, cioè di una reale alternativa – e, nel suo ambito, anche di un'alternanza – sarebbero possibili, sarebbero a vantaggio generale e, a me se,bra, a vantaggio dello stesso Psi, in quanto partito che ha anch'esso una sua insostituibile funzione nel rinnovamento del paese. Oppure, i socialisti possono seguitare a usare la loro posizione per accrescere il potere del loro partito nella spartizione e nella lottizzazione dello Stato. E allora la situazione italiana non può che degradare sempre». ■

«Cercherà di darci un colpo»

Berlinguer ritorna, p carà ulteriormente, nesione tra question e crisi del sistema p settembre 1981. Lo perchè, accanto alle zioni e accuse che gli sono provenute dalle forze d contro il suo presunto «moralismo prepolitico», si s strate riserve all'interno stesso del Pci. Queste riserve essere riassunte così: non si può proporci come un'alternativa democratica e, nello stesso tempo, soll questione morale nei riguardi di partiti che sono n mente nostri interlocutori. Egli repica così.

«Poniamo la questione morale intesa non solo come lotta alla corruzione, ma soprattutto come rinnovamento dello Stato e dei partiti e del loro reciproco to. Porre la questione morale in questi term rosi è indispensabile per risvegliare e m tutte le energie le quali, dentro e fuori i par sono essere spinte alla battaglia per il